

1 Carmignano – Area archeologica di Pietramarina

Il sito di Pietramarina si trova in posizione strategica a 585 metri s.l.m. sul versante sud del Montalbano. Controllava un ampio territorio ed era punto di riferimento sia per chi utilizzava i percorsi di pianura che per chi proveniva dai passi appenninici. Grazie alla sua posizione, baricentrica fra Artimino, Fiesole e Volterra, Pietramarina metteva in comunicazione visiva questi grandi centri etruschi fra loro e, in buone condizioni meteorologiche, con la costa livornese ed era probabilmente inserita in un sistema di comunicazioni più ampio.

Il sito era quasi certamente un'area fortificata adibita a pratiche religiose e fu occupato almeno dal VII al I secolo a.C. La sommità del colle è racchiusa da una cinta muraria lunga circa 360 metri, visibile per un tratto sui lati ovest e sud; larga circa 2,90 metri, in diversi punti si conserva fino a circa 2 metri di altezza. L'area interna alle mura, poco meno di un ettaro, è occupata da diversi edifici, tra cui uno imponente con murature larghe oltre un metro. Il sito fu eretto dove in precedenza si trovava probabilmente un insediamento di capanne: dimensioni e continuità di uso fanno pensare a una destinazione di carattere pubblico.

Lungo il fronte meridionale del sito di Pietramarina giungevano presumibilmente i tracciati viari che provenivano da Artimino o direttamente dal corso dell'Arno tramite il guado controllato da Monterecci.

2 Capraia e Limite - Tomba dell'uovo (località: Pulignano)

I resti di questa monumentale tomba che era sovrastata da un monolite a forma d'uovo, insieme al vicino insediamento etrusco di Monterecci e al villaggio dell'età del Bronzo di Bibbiani, che si trovano nei pressi, testimoniano la profonda influenza che le civiltà pre-etrusche ed etrusche ebbero su questo territorio.

Scoperta nel 2002 dal Gruppo Archeologico di Montelupo la tomba, che risale al VI secolo a. C., presenta un ampio tamburo di circa 25 metri di diametro, dove sono riconoscibili un ingresso e un podio. All'apice del tumulo si trovava un imponente masso a forma d'uovo (da cui il nome della tomba) di formazione naturale, su cui sono incise alcune lettere, probabilmente etrusche.

La tomba, che è stata più volte depredata in epoche successive, indicherebbe la presenza di una necropoli, quella della città etrusca di Monterecci (che si trova sulla collina di fronte) mai prima d'ora venuta alla luce.

3 Capraia e Limite - Parco archeologico di Montereggi

L'insediamento etrusco di Montereggi, insieme alla vicina tomba monumentale dell'uovo e al villaggio di Bibbiani risalente all'età del Bronzo, pure nei pressi, testimoniano la profonda influenza che le civiltà pre-etrusche ed etrusche ebbero su questo territorio.

Il Parco archeologico di Montereggi si trova su una straordinaria terrazza panoramica che domina la valle dell'Arno. L'insediamento, fondato dagli Etruschi nel VI secolo a. C e distrutto nel I secolo a.C. dai Romani, è costituito da un'imponente serie di costruzioni tra cui anche un possibile tempio: l'esplorazione archeologica dell'acropoli ha rivelato la presenza di strutture sepolte, la cui associazione con oggetti votivi rinvenuti nell'area suggerisce che si trattasse di un'area di culto. I Altri reperti hanno evidenziato un possibile insediamento di epoca protovillanoviana (XII-XI secolo a. C.), precedente dunque alle prime costruzioni etrusche della zona. Ulteriori indagini del sito hanno inoltre fatto emergere strutture murarie in blocchi d'arenaria di grandi dimensioni, da cui è possibile dedurre che il colle di Montereggi sia in realtà un'imponente opera di terrazzamento.

L'area archeologica è stata scoperta nel 1982; le varie campagne di scavi hanno portato alla luce oggetti preziosi (una *kylix* attica attribuita al pittore di Codros attivo ad Atene nel 440-30 a.C., una lastra ad altorilievo con una testa femminile, databile al secondo quarto del III secolo a.C. che molto probabilmente faceva parte del fregio di un tempio.), di cui molti esposti nel vicino Museo Archeologico di Montelupo.

4 Carmignano - Necropoli di Prato Rosello (località: Artimino)

Questa necropoli etrusca (fine VIII – VI secolo a.C.) è caratterizzata da numerose tombe a tumulo immerse nella macchia mediterranea. Il colle di Artimino digrada sensibilmente in direzione del corso dell'Arno e, fin dalle prime fasi della storia etrusca, doveva apparire costellato da tumuli, alcuni dei quali ancora evidenti per la caratteristica conformazione del profilo esterno a calotta emisferica.

Fra le tombe identificate e sottoposte a indagini ci sono la tomba a pozzo di un guerriero (fine VIII-inizi VII secolo a.C.), rinvenuta intatta all'interno del Tumulo B, e la tomba del Tumulo C, una camera rettangolare a pareti monolitiche, preceduta da un piccolo vestibolo e da una scala molto ben conservata, che ha restituito lo splendido incensiere in bucchero di Larthusa Kulenie (ultimo ventennio VII secolo a.C.), esposto nel vicino Museo archeologico di Artimino.

Altri monumenti visibili sono la tomba a camera rettangolare del Tumulo B, con lungo corridoio di accesso e area lastricata antistante; il Tumulo A, con una tomba a camera a pianta rettangolare con corridoio di accesso; il Tumulo X, con una tomba a camera a pianta quadrangolare, con pareti costituite da elementi monolitici uniti ad incastro e pavimento a lastre irregolari.

5 Carmignano – Museo archeologico di Artimino “Francesco Nicosia”

Il Museo Archeologico di Artimino si trova nel cuore di un territorio ricco di testimonianze etrusche. Ospita i corredi funebri orientalizzanti provenienti dalle necropoli di Prato Rosello e di Comeana e testimonianze provenienti dai nuclei insediativi etruschi di Artimino e Pietramarina. Fu istituito nel 1981 e aperto nel 1983, in prima collocazione nei sotterranei della Villa Medicea “La Ferdinanda”. Nel 2011 è stata inaugurata la nuova sede del museo all’interno del borgo, negli ambienti delle ex tinaie.

Il Museo racconta la storia del centro etrusco di Artimino e del suo territorio attraverso i reperti rinvenuti nel corso di cinquant’anni di ricerche. Quest’area vide uno straordinario sviluppo economico e culturale grazie alla fertilità dei terreni ma, soprattutto, alla collocazione geografica strategica, alla confluenza nell’Arno dell’Ombrone pistoiese e del Bisenzio, a controllo di importanti percorsi commerciali che collegavano l’Etruria alle zone più settentrionali della penisola italiana.

Le sezioni del Museo sono organizzate secondo un criterio topografico e cronologico: il piano superiore è dedicato al popolamento dell’area con i suoi diversi insediamenti e le testimonianze della vita quotidiana: il “Mondo dei vivi”. Nel piano inferiore si giunge alla dimensione più suggestiva delle necropoli: il “Mondo dei morti”.

6 Carmignano - Tumulo etrusco di Boschetti (località: Comeana)

Nel territorio di Artimino la civiltà degli Etruschi raggiunse uno sviluppo culturale e artistico straordinario, che appare evidente soprattutto nelle due tombe monumentali di Boschetti e di Montefortini nei pressi di Comeana, realizzate per la committenza locale nel corso del VII secolo a.C.

Il tumulo di Boschetti, nei pressi del piccolo cimitero di Comeana, è una costruzione di dimensioni modeste e di tipo arcaico, la cui copertura è andata perduta. Vi si accedeva da un breve *dròmos* (corridoio) a cielo aperto in discesa, chiuso al fondo da una grande lastra in pietra serena (arenaria tipica di questa zona della Toscana), che delimita l'accesso a un piccolo vestibolo rettangolare. Le pareti del vestibolo sono costituite da grandi lastre infisse verticalmente, mentre un'unica lastra costituisce il pavimento. Oltre il vestibolo si trova la cella funeraria a pianta quadrangolare (m 2,10 x 2,40): la cella è pavimentata con lastre poligonali ben conservate, pure di arenaria, tagliate e perfettamente connesse, ed è chiusa da un lastrone; le pareti sono costituite a loro volta da elementi in pietra arenaria di notevoli dimensioni, connessi a incastro in modo da dare stabilità all'intera struttura, che in origine era coperta da un tumulo emisferico, ora crollato. La cella accoglie, nella parete di fondo, una piccola nicchia quadrangolare che forse conteneva una sepoltura a incinerazione.

Gli oggetti recuperati durante lo scavo sono esposti nel Museo archeologico di Artimino: frammenti di collana in vetro, ambra, osso, avorio, punte di lancia, fibule in ferro, resti di spade con l'elsa in avorio e vasi di ceramica sia a figure nere che a figure rosse.

7 Carmignano - Tumulo etrusco di Montefortini (località: Comeana)

Il tumulo di Montefortini è un punto di riferimento essenziale per la conoscenza dello straordinario sviluppo culturale che investe il territorio di Carmignano nel periodo cosiddetto orientalizzante etrusco (VII secolo a.C. circa) e costituisce uno dei più importanti monumenti archeologici della Toscana.

La collinetta artificiale, alta dodici metri, ospita due tombe. La più antica è una tomba a *thòlos* (camera a pianta circolare) con vestibolo e cella del diametro di oltre sette metri, caratterizzata da una mensola che corre lungo le pareti interne prima dell'innesto della copertura a falsa cupola e da una piattaforma-altare destinata ai riti funerari. Questa tomba ha restituito un ricchissimo corredo funebre: tra i reperti una rara coppa di vetro turchese, una serie di piatti in bucchero, molti oggetti d'avorio, segno dell'importanza e delle relazioni diffuse della famiglia.

Alcuni anni dopo la costruzione della *thòlos*, a seguito di un crollo forse dovuto ad un forte sisma, venne realizzata l'adiacente tomba a camera rettangolare, con monumentale corridoio d'ingresso a cielo aperto (*dròmos*) in fondo al quale un portale costituito da tre lastre di pietra dà accesso al vestibolo quadrangolare e quindi alla cella coperta a lastroni sporgenti. Lungo le pareti corre una mensola che serviva per depositare le [urne cinerarie](#). Anche in questa seconda tomba è stato rinvenuto un corredo di oggetti interessanti.

Molti reperti rinvenuti a Montefortini sono esposti al Museo archeologico di Artimino.

8 Signa – Antiquarium

Signa, già in epoca etrusca, ebbe molto probabilmente un ruolo strategico di passaggio lungo la “via del ferro” che da Pisa sul Tirreno raggiungeva Spina (Comacchio) sull’Adriatico, passando per Gorfienti presso Prato e, oltre l’Appennino, fino a Marzabotto (l’antica *Kainua*).

I fiumi navigabili quali l’Arno, il Bisenzio, l’Ombrone, le tracce delle strade della transumanza, il ponte e il porto sull’Arno danno una visione abbastanza chiara dei flussi di uomini e merci che dovettero attraversare questo territorio. Sono numerosi i ritrovamenti, i toponimi, i luoghi riferibili sicuramente a una presenza etrusca intermedia fra le realtà di Fiesole e dell’area di Carmignano e Artimino.

Nell’Antiquarium di Signa, che il Comune di Signa ha rinnovato in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato e Pistoia e con il Dipartimento di Storia dell’Università degli Studi di Firenze, sono riordinati, conservati e valorizzati i reperti archeologici, contestualizzati in un quadro storico-topografico del territorio di Signa che individua i luoghi dei vari ritrovamenti e l’antica viabilità del territorio.

9 Campi Bisenzio – Museo archeologico di Rocca Strozzi

Il Museo ha sede nel complesso monumentale della trecentesca Rocca Strozzi di Campi Bisenzio, edificio simbolo della città acquisito nel 2002 dall'Amministrazione comunale, che ha svolto l'intervento di restauro nell'ambito di un vasto progetto di valorizzazione.

Nel Museo trovano accoglienza i reperti rinvenuti a partire dagli anni 90 a Gonfienti, la città etrusca fondata sul Bisenzio in epoca etrusca arcaica (VI-V secolo a.C.); i reperti comprendono testimonianze di un insediamento dell'età del Bronzo, di un insediamento di periodo etrusco arcaico e di frequentazioni di età romana

Del corredo del museo fa parte la splendida *kylix* a figure rosse, attribuita al pittore ateniese Douris: una coppa diventata il simbolo della città di Gonfienti, che adornava una parete della sala da pranzo della grande residenza scoperta nel corso degli scavi nella città etrusca.

10 Prato – Area archeologica di Gonfienti

Nella pianura di Gonfienti, a nord dell'attuale Campi Bisenzio, in età etrusca arcaica (VI-V secolo a.C.), venne fondato un nuovo insediamento con funzione di controllo sulla principale via di transito fra i territori di Fiesole e di Artimino e l'Etruria padana. Dall'altra parte dell'Appennino sorge infatti Marzabotto, centro gemello di Gonfienti: fra il VI ed il V secolo a.C. le due città controllavano vasti territori, le relative reti viarie e gli scambi commerciali.

Il centro etrusco di Gonfienti, il cui territorio oggi è suddiviso fra i comuni di Prato e di Campi Bisenzio, sorge in un'area compresa fra il fiume Bisenzio, il torrente Marinella e il piede del rilievo della Calvana con l'altura di Pizzidimonte. Le indagini archeologiche svolte a partire dagli anni 90 del novecento hanno portato alla luce assi stradali ortogonali e aree abitative realizzate in forme modulari e organizzate come nella città etrusca di Marzabotto e nella Roma arcaica. I reperti rinvenuti sono per lo più tipici di un contesto domestico, con ceramiche da cucina, da dispensa e da mensa, una notevole quantità di vasellame di bucchero, fra cui spiccano i numerosi bacili su alto piede di ispirazione metallica e piccoli *kyathoi* dalle anse elaborate. Dall'altura di Pizzidimonte provengono invece due bronzetti votivi, uno di devoto offerente ora al British Museum di Londra, uno esposto al Museo archeologico di Firenze.

11 Firenze – Museo archeologico nazionale

Il Museo archeologico nazionale di Firenze, inaugurato nel 1871, è uno dei più antichi d'Italia ed è di fondamentale importanza per lo studio della civiltà e dell'arte etrusche, oltre ad accogliere un ricco Museo egizio e rilevanti antichità greche e romane. Fu istituito a partire dalle collezioni di arte etrusca medicee e lorenese originariamente custodite agli Uffizi. Il Museo occupa la sede attuale, il seicentesco Palazzo della Crocetta, dal 1880. Nel 1898 fu inaugurata la sezione del Museo topografico dell'Etruria, che in diciassette sale illustrava la storia degli Etruschi attraverso i materiali raccolti nel corso di numerosi scavi; in tale occasione nel giardino storico del palazzo, aperto al pubblico nel 1902, furono ricostruite con i materiali originali alcune tombe monumentali, per documentare i principali stili architettonici funerari impiegati dagli Etruschi.

Oggi, nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze è possibile vedere gran parte della antica sezione topografica etrusca (che fu devastata dall'alluvione del 1966 ed è ancora in corso di restauro), una vasta collezione di marmi, bronzi, monete, gemme, vasellame, suppellettili, iscrizioni e sculture funerarie provenienti da grandi complessi funerari etruschi riconducibili a tombe principesche, la ricostruzione di sepolture nel giardino monumentale e opere etrusche in bronzo di altissima qualità artistica quali la Chimera di Arezzo (seconda metà del V secolo a.C.-prima metà del IV secolo a.C.) e l'Arringatore proveniente dai pressi del lago Trasimeno (inizio del I secolo a.C.), oltre a una ricca selezione di vasi greci rinvenuti nelle tombe etrusche, alcuni di quali rinomati in tutto il mondo, come il celebre Vaso attico a figure nere François.

12 Fiesole - Museo civico archeologico

Il Museo civico archeologico di Fiesole conserva ed espone materiali archeologici di provenienza fiesolana e da altre località etrusche, oltre a reperti della precedente epoca villanoviana, nonché oggetti dei successivi periodi romano e longobardo. Il Museo si trova in una posizione di eccezionale importanza storico-archeologica oltre che di bellezza paesaggistica e ambientale, e conserva i resti materiali della lunga storia fiesolana, raccontando ai suoi visitatori le varie culture che si sono susseguite a Fiesole, con una particolare attenzione anche al periodo del collezionismo antiquario, che ha convogliato reperti importanti proprio in questa città, un tempo tappa del *Grand Tour* degli appassionati europei.

Nella sezione topografica sono documentate le diverse fasi storiche della città, dai più antichi insediamenti protostorici alle tombe di età longobarda. Al piano superiore invece sono esposte le collezioni di reperti, in gran parte ceramiche e bronzi, donate al museo fin dal momento della sua costituzione nel 1878. Nel 1914 le collezioni furono collocate nell'edificio che le accoglie ancora oggi: realizzato appositamente dall'architetto Ezio Cerpi in stile neoclassico a somiglianza di un tempio ionico, è situato nell'area archeologica, proprio sopra il Teatro Romano.

13 Fiesole - Area archeologica e Mura etrusche

L'area archeologica, che si estende su una superficie verde di circa 3 ettari, comprende i resti di un teatro romano, di un tempio etrusco-romano e delle terme romane. La presenza etrusca a Fiesole è attestata fin dall'VIII-VII secolo con un piccolo santuario, poi ingrandito nel IV secolo quando la città si recinse di poderose mura. Agli inizi del I secolo a.C., con la conquista romana, si dette il via alla costruzione di un nuovo tempio, più monumentale del precedente, e di edifici, quali il teatro e le terme, che trasformarono la Fiesole etrusca in città romana. Questi edifici caddero progressivamente in rovina a partire dal IV secolo d.C., quando la città entrò in una grave crisi che continuò nel corso del VI secolo con Fiesole coinvolta nella guerra greco-gotica. Alla fine del VI secolo Fiesole fu occupata dai Longobardi.

Le mura di Fiesole, lunghe circa due chilometri e mezzo, racchiudono le due cime più alte della collina, quella occidentale con il Convento di San Francesco e quella orientale detta di Sant'Apollinare, dal nome di una piccola chiesa oggi non più visibile. Erano costruite con grandi blocchi in pietra locale disposti su file abbastanza regolari; datate al IV secolo, forse in qualche tratto più antiche, furono danneggiate nel corso dei vari assedi subiti dalla città. In età longobarda furono mantenute almeno in parte, e contribuirono a conservare a Fiesole un ruolo di grande importanza strategica. Le mura furono in parte abbattute quando Firenze cinse d'assedio Fiesole, conquistandola, nel 1125.